

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 16.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 febbraio 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bindi, Calzolaio, Cananzi, Cerulli Irelli, Cimadoro, D'Alema, D'Amico, Danese, Danieli, De Franciscis, Di Capua, Diliberto, Di Nardo, Dini, D'Ippolito, Fabris, Fassino, Gambale, Ladu, Maggi, Mangiacavallo, Matranga, Melandri, Morgando, Pezzoni, Ranieri, Rebuffa, Ricciotti, Rodeghiero, Savarese, Scosca, Sica, Turci, Turco e Armando Veneto sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

In morte dell'onorevole Nevol Querci.

PRESIDENTE. Comunico che il 18 febbraio 2000 è deceduto l'onorevole Nevol Querci, già membro della Camera dei deputati nella V, VI, VII e VIII legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'infanzia.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 17 febbraio 2000, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia la senatrice Carla Mazzuca Poggolini, in sostituzione del senatore Mario Occhipinti, entrato a far parte del Governo.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 18 febbraio 2000, il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Piera Capitelli, in sostituzione del deputato Paolo Raffaelli, dimissionario.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 18 febbraio 2000, il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte

della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari il deputato Mario Gatto, in sostituzione del deputato Rosario Olivo, entrato a far parte del Governo.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 18 febbraio 2000, il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662 il deputato Giovanni Di Fonzo, in sostituzione del deputato Bruno Solaroli, entrato a far parte del Governo.

Discussione del disegno di legge: Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5422-B) (ore 16,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri.

(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 5422-B)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 40 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 32 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 13 minuti;

Alleanza nazionale: 1 ora e 5 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

Lega nord Padania: 49 minuti;

Comunista: 30 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

UDEUR: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; CCD: 7 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 5422-B)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni apportate dal Senato.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Bartolich, ha facoltà di svolgere la relazione.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Presidente, ricordo ai colleghi che questo prov-

vedimento è all'esame delle Assemblee parlamentari ormai dal mese di dicembre 1998.

Il disegno di legge prevede finanziamenti per missioni importanti in alcuni paesi esteri quali, ad esempio, quella del contingente italiano nelle zone dell'ex Jugoslavia; prevede, altresì, una serie di contributi della nostra nazione ad organismi internazionali e, in modo particolare, al fondo delle Nazioni Unite relativo alle vittime del disarmo e delle torture. Con questo provvedimento si rifinanzia anche la commissione per il contenzioso concernente la cooperazione allo sviluppo.

Non entro nel dettaglio delle disposizioni contenute nel disegno di legge prima delle modifiche apportate dal Senato, perché ho già avuto modo di svolgere una compiuta relazione sia in Assemblea sia, per due volte, in Commissione. Illustrerò pertanto ai colleghi solo le modifiche trasmesse dal Senato, che riguardano sostanzialmente tre articoli.

In particolare, all'articolo 4, a seguito dell'introduzione di un emendamento, si proroga di un altro anno la durata in carica della commissione per il contenzioso della cooperazione allo sviluppo. Le modifiche apportate all'articolo 8, che riguarda la gestione contabile degli istituti italiani di cultura all'estero, prevedono che i direttori degli stessi istituti possano delegare i compiti inerenti all'erogazione delle spese a funzionari amministrativi o amministrativo-contabili. Le modifiche più sostanziali sono state introdotte all'articolo 9 e riguardano il personale docente all'estero.

Questo articolo è stato modificato in modo quasi radicale, aggiungendo nuove disposizioni, in particolare i commi 3, 4 e 5. Il Senato ha emendato l'articolo in questione in modo da limitare il periodo di durata del servizio degli insegnanti italiani all'estero. Diversamente da prima, attualmente la disposizione in questione prevederebbe una durata massima di cinque anni, rinnovabile una sola volta dopo un ritorno in patria per almeno un altro quinquennio. Inoltre, la reimmissione per un ulteriore mandato — chiamiamolo così

— sarebbe subordinata ad una forma di valutazione volta a verificare se il docente sia idoneo a tornare ad insegnare all'estero.

Per le scuole europee si prevede un incarico che non possa durare più di nove anni, durata in servizio non prorogabile.

Il comma 5 dell'articolo 9 dispone infine che il servizio all'estero possa essere interrotto sulla base delle esigenze del sistema educativo nazionale o per inidoneità manifesta del personale interessato.

Queste sono le modifiche più rilevanti che il Senato ha approvato, che ritengo siano anche migliorative del testo che a sua volta la Camera aveva trasmesso all'altro ramo del Parlamento. Chiedo pertanto l'approvazione in tempi celeri del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo innanzitutto porre una questione — mi sembra non banale — sull'ammissibilità delle modifiche introdotte, perché proprio la scorsa settimana quest'aula è stata impegnata nell'esame di un provvedimento simile a quello alla nostra attenzione — in quel caso si trattava di una proroga di termini e il titolo del disegno di legge di cui ci stiamo occupando parla della proroga dell'efficacia di talune disposizioni — e, mentre alla Camera sono stati dichiarati inammissibili tutti gli emendamenti che entravano nel merito del provvedimento stesso, noi ci troviamo ora nell'imbarazzante situazione che il Senato, in seconda lettura, non ha modificato il disegno di legge per quanto riguarda l'efficacia dei termini, ma all'articolo 9,

comma 3, ha disegnato la nuova disciplina della presenza degli insegnanti italiani all'estero. Non parliamo, quindi, né di termini, né di efficacia: l'altro ramo del Parlamento ha ridelineato, come dicevo, il meccanismo attraverso cui gli insegnanti italiani vengono selezionati, rimangono all'estero, devono tornare in Italia e possono per la seconda volta tornare all'estero, con una rivisitazione quindi nel merito della materia stessa.

Ciò è avvenuto a dicembre e naturalmente si tratta di una novità assoluta, perché in un provvedimento che, come giustamente ricordava la relatrice, riguardava proroghe di meccanismi già in atto (ad esempio confermare ai palestinesi l'apporto economico del Governo italiano, prorogare alcune missioni), ci troviamo di fronte invece ad una modifica nel merito. Naturalmente, nel frattempo sono arrivate moltissime segnalazioni da parte di associazioni, di enti, di sindacati — della CGIL, della CISL e della UIL — che si sono improvvisamente trovati di fronte all'inserimento nel provvedimento di queste nuove norme senza che vi sia stato né confronto, né dibattito e nemmeno un approfondimento.

Ho presentato alcuni emendamenti perché, ad esempio, qualcuno mi dovrebbe spiegare, a proposito del comma 3 dell'articolo 9 — i commi 1 e 2 non possono più essere modificati essendo stati approvati dal Senato nel testo licenziato dalla Camera —, per quale ragione si preveda che, dopo un periodo di cinque anni all'estero, un insegnante debba prestare servizio per cinque anni in Italia, trascorsi i quali debba superare nuovamente la selezione per poter prestare ancora servizio all'estero per altri cinque anni. Mi sembra una previsione molto curiosa in quanto, ammettendo — e potrei essere d'accordo — che diversamente da oggi la permanenza sia più lunga e che un insegnante possa stare all'estero per dieci anni, qualcuno dovrebbe spiegarmi il criterio secondo il quale un insegnante, magari con famiglia e problemi logistici, che vince un concorso e che entra nella logica di un paese europeo, americano o

africano (mi viene in mente la Somalia, dove vi è sempre stata la presenza di insegnanti italiani), debba poi obbligatoriamente riorganizzare la propria presenza in Italia per cinque anni, al termine dei quali, superata la selezione prevista, svolgere servizio fuori del paese per altri cinque anni, magari in uno Stato diverso dal precedente, con nuovi problemi organizzativi.

L'emendamento che ho presentato, che mi sembra più logico, prevede il ritorno in Italia dopo cinque anni, ma con l'immediata possibilità di partecipare alla selezione (è giusto, infatti, che si metta in concorrenza con altri insegnanti magari più bravi, più capaci e con lo stesso diritto di lavorare all'estero), in modo tale che, se questa venisse superata, potrebbe prestare dieci anni di servizio all'estero senza soluzione di continuità. Credo che al Ministero degli affari esteri interessi l'aspetto del risparmio legato ad una operazione di questo tipo, perché quando una persona deve insediarsi all'estero lo fa a spese del Ministero, ed alcune spese d'insediamento di un nuovo insegnante sono notevoli.

Credo che la mia proposta razionalizzi un po' la materia. Ciò però, lo ripeto, nell'imbarazzo di dover presentare un emendamento in Assemblea perché il *blitz* — lo devo chiamare così — del Senato è stato talmente improvviso e talmente poco discusso da mettere davanti al fatto compiuto anche i protagonisti della materia, cioè gli insegnanti che operano all'estero e le loro associazioni sindacali; tali soggetti, infatti, si trovano di fronte ad una decisione che purtroppo, per il meccanismo della *navette* Camera-Senato, non viene neanche discussa con la necessaria serenità. Non vorrei, infatti — metto le mani avanti —, sentirmi rispondere che le obiezioni sono giuste ma che, poiché questo provvedimento, approvato dalla Camera, è stato poi modificato dal Senato ed è ora di nuovo all'esame della Camera, esso debba essere approvato così com'è, perché non possiamo mandarlo di nuovo al Senato. È un'obiezione che respingo anche perché credo che non possano esservi due

pesi e due misure: alla Camera, con oculatezza, la Presidenza dichiara inammissibili gli emendamenti qualora ritenga, come è accaduto la scorsa settimana, che non si possa entrare nel merito della materia (ciò vale per la legge Gozzini o per un provvedimento di proroga di termini) o se gli emendamenti non siano attinenti alla materia stessa, mentre il Senato fa quel che vuole. Siamo come un'anatra zoppa: a noi non è consentito modificare i provvedimenti, li trasmettiamo al Senato conformemente al titolo — in questo caso: « Proroga dell'efficacia di talune disposizioni (...) » — e li vediamo tornare all'improvviso con la riscrittura di norme positive che, lo ripeto per l'ennesima volta, ridisegnano complessivamente l'istituto importantissimo della presenza dei nostri insegnanti all'estero.

Spero che in sede di replica il relatore o il rappresentante del Governo non mi dicano che vi è una preclusione dovuta al fatto che si pensa di approvare il provvedimento in esame senza rimandarlo al Senato. Vorrei, invece, che alle obiezioni, non tanto alle mie quanto a quelle che vengono dal mondo interessato alla presenza dei nostri docenti all'estero, si desse una risposta ragionevole, anche se in « zona Cesarini », anche se all'ultimo momento. Purtroppo, infatti, non tutti e non sempre possono seguire, soprattutto durante il periodo delle feste natalizie, i lavori parlamentari e prendere atto di ciò che all'improvviso il Senato ha fatto, oltretutto su un provvedimento già approvato dalla Camera, senza la previa presentazione di un progetto di legge *ad hoc* che consenta di sapere che si sta discutendo di una materia che interessa ed inserendo disposizioni in provvedimenti con una logica ed un titolo diversi. Chiedo quindi che non vi sia alcuna preclusione di principio rispetto a tali emendamenti e che vengano discussi con spirito costruttivo, rispondendo all'obiezione che ho avanzato.

Non metto in discussione il fatto che, dopo alcuni decenni, le caratteristiche di questo istituto possano essere riviste; è però opportuno farlo con raziocinio e con

razionalità e in modo che le decisioni che si prendono rientrino nell'ottica di rafforzare questo istituto, senza far passare norme come quella che prevede che il servizio all'estero non possa avere una durata continuativa dopo i primi cinque anni e che debbano seguirne altrettanti in Italia e cinque ancora all'estero. Queste mi sembrano norme fatte apposta per arrecare solo un nocumento a chi intenda dedicare una parte della propria vita a questo tipo di insegnamento; sono norme che intervengono inoltre a spezzare l'unitarietà didattica e a creare una condizione per la quale la vita dell'insegnante e della sua famiglia diventerà impossibile da organizzare!

Constato quindi, in questo meccanismo, più la volontà di arrecare danni che di garantire un servizio utile, fermo restando che condivido il principio che, poiché vi sono delle selezioni, non è detto che sia automatico che un insegnante, dopo i cinque anni in Italia, debba essere predestinato a ritornare all'estero; potrà tornarvi solo se risulterà essere più bravo rispetto ad altri. Tuttavia, il fatto di farlo rimanere obbligatoriamente cinque anni in Italia dopo la prima esperienza mi sembra proprio una previsione incongrua del disegno di legge, che deve essere rivista.

È evidente che il nostro atteggiamento sul provvedimento sarà conforme alle risposte che avremo dalla maggioranza e dal Governo alle obiezioni che abbiamo sollevato.

PRESIDENTE. Come lei sa, onorevole Giovanardi, il giudizio sull'ammissibilità o meno degli emendamenti è rimesso alla valutazione del Presidente della Camera. In ogni caso, mi pare che le sue osservazioni siano pertinenti...

CARLO GIOVANARDI. In questo caso è purtroppo rimesso alla valutazione del Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Sì.

È iscritto a parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, l'8 luglio dell'anno scorso, svolgendo la dichiarazione di voto favorevole a nome del gruppo di Forza Italia sul provvedimento, segnalavo tutte le perplessità del caso in presenza di questo tipo di provvedimenti *omnibus*, nei quali vi è una serie di articoli diversi che trattano materie e problematiche diverse. Spesso si verifica che, al momento dell'esame di tali provvedimenti, un parlamentare possa essere d'accordo su sei o sette punti e su un altro no! A quel punto, si deve bloccare tutto per « sistemare » quel punto di disaccordo, oppure si accetta *obtorto collo* anche quel punto di disaccordo per salvare le altre parti del provvedimento! Questa è una critica che abbiamo rivolto più volte al Governo, soprattutto in materia di politica estera dove l'« *omnibus* » si ripete molto spesso!

Questa volta, il ritorno alla Camera del provvedimento è stato appunto segnato da alcune novità introdotte dal Senato; condivido pienamente le critiche testé espresse dal collega Giovanardi sul merito di questa innovazione.

È proprio in merito al testo del nuovo articolo 9 che vorrei riportare in questa sede l'opinione degli insegnanti italiani all'estero. Abbiamo ricevuto una serie di segnalazioni purtroppo solo all'ultimo momento; del resto, anche la notizia di quella modifica è pervenuta all'ultimo momento. Dicevo che abbiamo avuto modo di conoscere l'opinione di alcuni insegnanti italiani all'estero, residenti in Spagna, in Germania e in altri paesi europei. Tra questi vi è chi ha affermato che questo Governo sta facendo di tutto per vanificare la funzione delle rappresentanze sindacali e che questa operazione sta portando alla demolizione programmata delle istituzioni scolastiche italiane all'estero. Si parla di un reclutamento meno rigoroso; di una durata dei mandati ridotta; di stanziamenti con mandati lunghissimi, che servono praticamente a manipolare il contingente, a renderlo impotente, a contrastare la pratica già messa in atto dal Ministero di sostituire il personale italiano con quello locale (tutto

ciò, chiaramente, con buona pace per l'italianità!); si tratterebbe quindi di un progetto finalizzato a demandare sempre più la gestione delle istituzioni a degli enti gestori, i cui interessi non coincidono certamente con quelli dello Stato italiano. A rimetterci sarebbero quindi le nostre comunità nazionali!

Viene poi formulata un'altra serie di osservazioni.

Vorrei che la voce di questi insegnanti rimanesse agli atti di questa seduta, perché anche loro hanno il diritto di essere ascoltati.

Essi aggiungono, inoltre, che la riduzione a cinque anni del mandato all'estero per il personale docente è in netto contrasto con la politica di attenzione alla diffusione della lingua e della cultura italiana. L'esperienza insegna che didatticamente cinque anni sono a malapena sufficienti ad impostare una seria programmazione e a trarne dei significativi risultati, data la diffusa problematica situazione già ereditata. Purtroppo, ancora oggi nella maggior parte delle sedi designate all'estero (per non parlare di quelle disagiate o particolarmente disagiate) l'attività del docente deve essere svolta in un contesto non facile: deve promuovere l'immagine stessa delle scuole e dei corsi di lingua e cultura italiana e comporta un lungo lavoro di approccio alla realtà sociale. Questo è un lavoro ben più problematico rispetto a quanto richiesto nella realtà metropolitana italiana, e con tempi molto più lunghi!

Proprio per questo l'esperienza dimostra che un settennio permette solo nella fase finale di raccogliere i frutti dello stretto legame di collaborazione tra le comunità italiane all'estero e la realtà e le istituzioni locali con positive ricadute sull'utenza. Solo la garanzia di una continuità didattica può assicurare il conseguimento di significativi risultati frutto d'un assiduo lavoro basato sulla qualificata professionalità del personale docente e di ruolo che il Ministero ultimamente ha severamente selezionato. Quindi, non solo è insufficiente un periodo di cinque anni, ma si chiede che il personale inviato con

un mandato di un settennio possa essere riconfermato nella stessa sede ininterrottamente per un secondo ed identico periodo, in conformità alle graduatorie esistenti. Le leggi vigenti prevedono già un limite massimo di permanenza all'estero, dato comunque il possesso di determinati requisiti e il periodico superamento delle selezioni.

Qualora il docente avesse i requisiti per continuare ininterrottamente un secondo settennio all'estero potrebbe comunque usufruire di strumenti come corsi, seminari e convegni di aggiornamento linguistico-culturale. Nella realtà d'oltre oceano (America latina, America del nord, Oceania, Africa e Asia), una successione di docenti ogni cinque anni determinerebbe gravi disagi, in quanto la fase di vuoto dovuta all'attesa del nuovo personale (è complicato il meccanismo delle nomine, dei trasferimenti, dei ricorsi e delle graduatorie) verrebbe affidata a personale locale difficilmente reperibile, specialmente se qualificato, e ciò creerebbe un difficoltoso subentro nella suddetta realtà ereditata da nuovi docenti e soprattutto susciterebbe malcontento presso le comunità degli italiani all'estero. Non dimentichiamo che le comunità italiane rivendicano giustamente per i loro figli il diritto all'istruzione della lingua e della cultura italiana elargito da personale stabile, qualificato, inviato dall'Italia. Si chiede garanzia di continuità e di professionalità. Dunque, via via, sono queste le osservazioni che gli insegnanti, che attualmente lavorano all'estero, ci hanno inviato con urgenza, vista la nuova discussione in Assemblea di questo provvedimento. Se da una parte è comprensibile il discorso fatto dal Senato di una riorganizzazione, di una «pulizia» e di una trasparenza nella nomina di docenti italiani all'estero, dall'altra ci sembra forse che il discorso sia stato fatto in maniera un po' troppo drastica, troppo da «taglio di scure», e non abbia tenuto conto di alcune situazioni esistenti. I quattordici e i vent'anni erano troppo? Probabilmente, i cinque anni intervallati a cinque anni sono troppo poco! Forse, nella fretta, o nella

necessità di fare pulizia e trasparenza, si è andati giù di scure anziché di bisturi. Se si riuscisse, con opportuni emendamenti, a risistemare questi punti in modo tale da accontentare la giusta pretesa e la giusta necessità di giustizia, trasparenza, chiarezza, da una parte, nei rapporti tra gli insegnanti e l'amministrazione italiana e, dall'altra, tra gli insegnanti e le comunità italiane nelle quali lavorano (e quindi con i difficili problemi di sistemazione, di casa o altri che si possono incontrare), forse si troverebbe una via intermedia che sicuramente potrebbe essere meno penalizzante per gli insegnanti, di maggiore soddisfazione per le comunità italiane all'estero e, nello stesso tempo, di maggiore giustizia per la nostra amministrazione.

A questo punto della discussione, mi riservo di confermare o meno il voto favorevole che abbiamo già dato, ricordando che le perplessità precedenti sono aggravate dalle perplessità attuali.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Calzavara, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

***(Repliche del relatore e del Governo
- A.C. 5422-B)***

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bartolich.

ADRIA BARTOLICH, Relatore. Ho seguito con attenzione gli interventi dei colleghi. Mi astengo dal fare valutazioni sull'ammissibilità o meno degli emendamenti che sono stati apportati al provvedimento al Senato semplicemente perché ricordo ai colleghi che al Senato c'è un regolamento diverso dal nostro e quindi, probabilmente, se lì sono state valutate ammissibili le modifiche di cui stiamo parlando esisteva sicuramente una regolarità delle osservazioni e delle modifiche apposte. Desidero solo replicare con al-

cune considerazioni di merito sia all'intervento dell'onorevole Giovanardi sia a quello dell'onorevole Niccolini.

Credo intanto che vi sia l'esigenza di procedere in modo più ordinato nella elaborazione dei provvedimenti legislativi. Ritengo che la materia relativa agli insegnanti all'estero avrebbe potuto essere meglio collocata in un provvedimento riguardante il Ministero della pubblica istruzione, perché le Commissioni competenti probabilmente sarebbero state in grado di entrare più nel merito, anche se le Commissioni cultura di Camera e Senato hanno espresso un parere favorevole.

Fatta questa osservazione di metodo, mi permetto di farne alcune altre di merito. Credo che dobbiamo stabilire un principio generale. Ho letto molte delle proposte emendative presentate dai colleghi in Commissione e anch'io ho ricevuto diverse lettere dagli insegnanti distaccati all'estero. Ritengo che per quanto riguarda il pubblico impiego in generale e il mondo della scuola in particolare si debba stabilire un principio, che credo sia inderogabile, quello in base al quale la prima esigenza da garantire è la funzionalità del servizio, che può essere compatibile o meno con le esigenze personali degli insegnanti o del personale in senso più generale; comunque, il principio della funzionalità del servizio deve essere il nostro obiettivo prioritario. Allora, ho letto il testo di alcuni emendamenti — che sono arrivati in ritardo o magari in modo un po' disordinato — e molti di essi erano sostanzialmente *ad personam*, cioè partivano da un caso singolo per farne un punto di riferimento per la legislazione nazionale. Io credo che questo sia un modo di procedere abbastanza scorretto e penso che le esigenze dei dipendenti vadano tenute doverosamente in considerazione, ma se non fanno « a pugni », se non contrastano in modo palese con le esigenze del servizio pubblico che deve essere erogato. Credo invece che in molti casi questo sia successo, cioè che molto spesso le esigenze dei dipendenti siano entrate in rotta di collisione con le esigenze del servizio.

Faccio notare ai colleghi che ormai la permanenza all'estero di buona parte del personale insegnante ha raggiunto durate molto prolungate, dell'ordine anche di quindici o vent'anni. Faccio anche rilevare ai colleghi che sono stati segnalati casi di insegnanti che non sono più in grado di parlare la lingua italiana, nonostante che il loro compito fondamentale, che dovrebbero svolgere presso queste scuole all'estero, sia appunto l'insegnamento della lingua italiana. È chiaro che una permanenza fuori dall'Italia di questa durata non consente di essere aggiornati e di parlare la lingua, come invece viene richiesto per la funzione che questi insegnanti dovrebbero svolgere.

C'è anche un problema di ricambio. La permanenza all'estero, per lungo tempo, di molti insegnanti rende impossibile la fruizione da parte di altri insegnanti, magari più giovani, di un'analoga o identica possibilità di ulteriore formazione. La permanenza così lunga blocca una serie di passaggi, di possibilità di aggiornamento e di fare nuove esperienze ad insegnanti più giovani e con meno anni di servizio, che in passato hanno avuto anche meno canali di tipo personale per poter accedere a questo tipo di esperienza.

In terzo luogo, molto spesso, le situazioni che ci troviamo ad esaminare non sono di disagio, ma di privilegio. Un docente che lavori all'estero guadagna mediamente tre-quattro volte quello che guadagna un docente che lavora in Italia, il che, in parte, si giustifica per il fatto che alcune sedi sono disagiate, ma comunque molto spesso configura una situazione di privilegio, ancora più forte quando l'ammontare del salario viene rapportato al tenore di vita di alcuni paesi. Quando una zona è particolarmente svantaggiata e disagiata, ovviamente, aumenta lo stipendio degli insegnanti che lì sono collocati e che lì lavorano; però, è anche vero che il tenore di vita di questi paesi molto spesso è drammaticamente inferiore al nostro, per cui, per esempio, uno stipendio di 8-10 milioni al mese in un paese come il Ghana o in un altro del terzo mondo significa mantenere, facendo l'insegnante,

un tenore di vita quasi al livello di un primo ministro. Ora, non si intende criminalizzare nessuno, naturalmente, ma si dice semplicemente che situazioni di questo tipo debbono essere per forza temporanee, destinate a durare per un numero di anni abbastanza breve. Altrimenti, si creano nicchie di privilegio che, francamente, sono insostenibili, in quanto dalle stesse vengono lasciati fuori docenti più giovani e docenti che magari hanno analoga preparazione: insomma, non viene offerta a tutti la stessa possibilità di accedere a questo tipo di esperienze.

Naturalmente, non ho alcuna preclusione e valuterò nel merito gli emendamenti, soprattutto se si tratta di proposte di modifica ragionevoli e migliorative del testo in esame: tuttavia, osservo solo, in modo molto esplicito, che le modifiche che mi sento di apportare al testo (pur se con un conseguente allungamento dei tempi necessari per l'approvazione del provvedimento, che in caso di modifica dovrà tornare al Senato) dovranno essere necessariamente migliorative e non farci tornare a situazioni, ripeto, di privilegio abbastanza discutibili, nelle quali la categoria interessata si è trovata finora.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di replicare.

RINO SERRI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, sarò molto rapido. L'onorevole Niccolini conosce la mia posizione, che ho già avuto modo di comunicargli, circa il carattere *omnibus* del provvedimento, in quanto, al riguardo, purtroppo le sue osservazioni contengono una parte notevole di verità. Ritengo che il problema sia molto legato all'opera di delegificazione che procede troppo lentamente, per cui bisogna intervenire con legge anche su materie che dovrebbero essere disciplinate sul piano amministrativo dal Governo, per essere poi sottoposte al controllo ed eventualmente alle critiche del Parlamento.

Anch'io, come la relatrice, non mi pronuncio sugli aspetti regolamentari che

riguardano il Senato e la Camera, in quanto non spetta a me e non sarebbe corretto da parte mia. Nel merito, prendo atto della valutazione complessiva espressa sul provvedimento, anche da parte dei colleghi dell'opposizione, che hanno sollevato osservazioni su un solo punto: ribadisco peraltro anch'io, come la relatrice, che il provvedimento è all'esame del Parlamento dal 1998, per cui la sua approvazione è urgente. Alcune questioni, infatti, non appaiono più sostenibili e voglio assicurare i colleghi della Camera che siamo ormai pressati da determinate scadenze, per cui il disegno di legge deve arrivare in porto rapidamente (mi riferisco a questioni che vanno da quelle dei palestinesi a quelle dei Balcani).

Ho comunque poco da aggiungere, perché condivido lo spirito e la lettera delle considerazioni della relatrice. Il Governo è stato favorevole alla modifica apportata al Senato (ripeto, non discuto sui profili regolamentari), perché essa rompeva un elemento di eccessiva staticità e continuità (uso il termine impiegato dal collega Giovanardi), nonché qualche elemento di burocratizzazione e di presa di distanza dal nostro paese (non solo nella lingua, ma anche nello spirito e nei collegamenti). Da parte del Governo, si è ritenuto che la proposta del Senato garantisse una maggiore efficacia ed un rendimento più alto, anche con elementi di flessibilità e di ricambio che sono utili, poiché, come potete bene immaginare, al di fuori di un sistema costante di verifica si possono determinare situazioni statiche nel tempo, con un risultato molto inferiore a quello che sarebbe necessario.

Uno di questi elementi è rappresentato dall'esigenza di una formazione non solo sul piano dei corsi (anche se pure i seminari e i corsi di aggiornamento hanno una loro importanza) ma anche sul piano della possibilità di vivere la realtà del paese per un tempo sufficiente a capire che cosa sia l'Italia di oggi, rispetto a quella di dieci, quindici, a volte venti anni fa. Vi è, quindi, anche un elemento temporale di connessione con il paese, che non deve essere limitato ad un corso

accelerato di aggiornamento di quindici giorni. Non è questo lo spirito che animava il Senato e mi pare che anche il Governo concordi.

Detto ciò, desidero anch'io rassicurare l'onorevole Giovanardi del fatto che il Governo, pur con la raccomandazione che ho ricordato, non pone alcuna preclusione; tra l'altro, lo ha detto anche la relatrice ed io lo condivido pienamente. Se negli emendamenti, che anch'io mi riservo di valutare, vi sono elementi volti a migliorare l'innovazione, a renderla ancora più efficace, nulla osta. Tra l'altro, anche per alcune ragioni tecniche, il provvedimento deve tornare al Senato, in quanto saranno necessari aggiornamenti per quanto riguarda gli anni di riferimento del bilancio. Pertanto, per l'approvazione alla Camera in presenza di qualche altra piccola modifica non vi sarebbero ostacoli. Il punto non è questo, ripeto, perché lo spirito con il quale il Governo valuterà tali aspetti per sottoporre la propria posizione ai colleghi della Camera è quello di migliorare l'innovazione, non di tornare indietro o di diminuirne l'efficacia. Ripeto, in presenza di elementi che possono servire a tale scopo, il Governo non solleverà obiezioni in merito, come del resto diceva la relatrice.

Mi riservo, pertanto, di valutare gli emendamenti presentati e di esprimere un'opinione nello spirito che rapidamente ho cercato di illustrare.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 22 febbraio 2000, alle 10:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(ore 15)

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Belluscio, deputato all'epoca dei fatti. (Doc. IV-*quater*, n. 111).

— *Relatore:* Berselli.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, in materia di sanzioni per le violazioni valutarie (5736).

— *Relatore:* Berruti.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

POZZA TASCA ed altri; CORDONI ed altri; MARTINAT ed altri; TRANTINO; NARDINI ed altri; DI CAPUA ed altri; GAMBALE; MUSSI ed altri; CORDONI ed altri; CORDONI ed altri; SCHMID ed altri; BARRAL e BALOCCHI; SAONARA; BERGAMO; PRESTIGIACOMO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NARDINI ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938-*ter*-2207-*bis*-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287-B).

— *Relatore:* Cordoni.

5. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 50-282-358-1181-1386-2793/*ter*-2598-3060: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordina-

mento delle Forze di polizia (*Approvati in un testo unificato dal Senato*) (6249)

e delle abbinate proposte di legge: SBARBATI; MESSA ed altri; TARDITI ed altri; CICU ed altri; ANGHINONI ed altri; ALBANESE ed altri; STORACE; CACCAVARI ed altri; PIVETTI; ASCIERTO e GASPARRI; FRATTINI; MIGLIORI e DELMASTRO DELLE VEDOVE; TARDITI; CAROTTI; FRATTINI; RUSSO ed altri; BASTIANONI ed altri; GIOVANARDI (658-1657-1856-2717-2857-2935-2978-3329-4107-4320-4516-4714-5748-6125-6148-6182-6187-6326).

— *Relatori:* per la maggioranza, Palma, per la I Commissione, e Ruffino, per la IV Commissione; Gasparri, di minoranza.

6. — Seguito della discussione delle mozioni Turroni ed altri n. 1-00408, Pisani ed altri n. 1-00409, Sedioli ed altri n. 1-00410 e Tassone ed altri n. 1-00415 sul Corpo forestale dello Stato.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1286 — Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente (*Approvato dal Senato*) (4818).

e delle abbinate proposte di legge: SCALIA; TERESIO DELFINO; D'INIZIATIVA POPOLARE e MOLGORA ed altri (324-1354-2878-4546).

— *Relatori:* Marongiu, per la maggioranza; Molgora, di minoranza.

8. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:*

S. 4015 — Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici — EUMETSAT — adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV riunione, il 4-5 giugno 1991 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6406).

— *Relatore:* Saraca.

S. 3998 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica di Slovenia e il Governo della Repubblica ungherese sulla costituzione di una Forza terrestre multinazionale, fatto a Udine il 18 aprile 1998 (*Approvato dal Senato*) (6404).

— *Relatore:* Rivolta.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3435 — Partecipazione italiana alla IV ricostruzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (5275).

— *Relatore:* Francesca Izzo.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Contribuzione dell'Italia al Fondo di assistenza a favore delle vittime delle persecuzioni naziste (5549).

— *Relatore:* Moroni.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5422-B).

— *Relatore:* Bartolich.

La seduta termina alle 16,40.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 17 febbraio 2000, nell'intervento del

deputato Selva, a pagina 41, seconda colonna, quarantacinquesima riga, la parola: « nuovamente » si intende sostituita con: « testualmente »;

a pagina 43, seconda colonna, diciassettesima riga, prima delle parole: « per fortuna », si intendono inserite le seguenti: « ...non con le sue parole: »;

a pagina 46, seconda colonna, trentaseiesima riga, prima delle parole: « tra programmi », si intendono inserite le seguenti: « Non ideologica, »;

a pagina 48, prima colonna, sesta riga, il nome « Kohl », si intende sostituito con le seguenti parole: « austriaco Klima ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 18,50.